

ELEZIONI EUROPEE

«Tra Fn e Syriza al timone resta Berlino»

L'INTERVISTA

Massimo L. Salvadori

«Le Pen e Tsipras rappresentano due facce della stessa medaglia: quella di una rivolta diffusa contro la Ue per ciò che rappresenta e per le sue politiche economiche e sociali»

«Tra il trionfo di Marine Le Pen in Francia, con i socialisti di Hollande ridotti ai minimi termini, e la vittoria di Tsipras in Grecia, la "nuova Europa" sembra avere sempre più il timbro tedesco». L'Europa del dopo voto vista da uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani: il professor Massimo L. Salvadori. «Il trionfo del Fronte Nazionale in Francia e di Syriza in Grecia riflette Salvadori - rappresenta, per certi versi, le due facce di una stessa medaglia: quella di una rivolta diffusa contro l'Unione Europea per ciò che rappresenta e per le politiche economiche e sociali che l'hanno caratterizzata in questi anni. Le Pen dà una impronta di estrema destra a questa rivolta, Tsipras di estrema sinistra, ma il loro successo dice che per l'Europa che abbiamo conosciuto è suonata davvero la campana».

Il nostro colloquio avviene subito dopo i primi exit-poll del voto europeo fuori dall'Italia. Quali sono i dati che più l'hanno colpita?

«Sono almeno tre. Il primo è il successo del Fronte Nazionale in Francia, un dato assolutamente clamoroso che si aggiunge all'altro elemento, altrettanto clamoroso, che è la retrocessione del Partito socialista di Francois Hollande al terzo posto, scavalcato anche dall'Ump, con un risultato quasi umiliante. Non c'è dubbio che Hollande è il grande sconfitto di questa tornata elettorale. E questo non potrà non avere ricadute nella governance europea post elettorale, nella definizione dei nuovi assi portanti. Questa considerazione ci porta all'altro dato politicamente più significativo del voto...».

A cosa si riferisce?

«L'altro dato è che la Germania, volenti o nolenti, resta, ed anzi è destinata a divenire ancor di più, il cuore dell'Unione Europea. La tenuta della Cdu della cancelliera Merkel e l'avanzata, molto importante, della Spd di Gabriel e Schulz, danno conto di un risultato che conferma l'idea dei tedeschi che l'Europa, sulla quale la Germania esercita una influenza determinata e crescente, rappresenta una prospettiva che viene giudicata importante per sé e per gli altri membri dell'Unione. Il terzo dato è la Grecia...».

Tsipras vola...

«È un dato niente affatto sorprendente,



ma su cui vale la pena di soffermarsi con particolare attenzione. Per il carico di ambiguità che connota il successo di Syriza. I greci hanno profondamente sofferto della politica economica imposta da Bruxelles e hanno reagito in modo conseguente puntando su Tsipras. Questo voto va decodificato, perché, insisto su questo punto, contiene in sé un elemento di ambiguità: sulla sofferenza imposta da un iper rigorismo imposto dall'Ue non c'è da discutere, ma i greci non tengono conto che la crisi che ha investito il Paese non è soltanto la conseguenza della politica dell'austerità voluta da Bruxelles, ma è anche la conse-

guenza di una politica profondamente deficitaria che i governi greci, i sindacati e le forze politiche, comprese la sinistra, hanno portato avanti. Da qui una considerazione che unisce il voto francese e quello greco».

Qual è questa considerazione unificante, professor Salvadori?

«Sia la Grecia che la Francia, pur in maniera diversa e con peculiarità specifiche, indicano una reazione popolare molto vasta di segno, insieme, antieuropeista e nazionalista. Questo dato dovrebbe porre molti interrogativi. Perché la protesta è sempre molto più facile, nei suoi aspetti immediati ed elemen-

tari di quanti non sia la proposta in termini di strategia. Detto questo, va messo in evidenza che l'Unione Europea ha dentro di sé difetti estremamente pesanti, tali da non creare un sufficiente consenso verso il "sistema-Ue". D'altro canto, questa Ue non è propriamente una unione...».

In che senso?

«Nel senso che ha una moneta unica che comprende alcuni Paesi ma non altri. L'euro non è sostenuto da una Banca centrale, come avviene negli Usa o in Gran Bretagna. Inoltre, è una Unione che non riesce ad avere una politica estera comune e, infine, è un'area economica che non è adeguatamente governata per mancanza di istituzioni politiche unitarie autorevoli ed efficienti. In questi condizioni, non ci si può stupire che tutti questi difetti, calati in una grave depressione economica, danno vento all'antieuropeismo. Non basta ripetere che l'antieuropeismo non ci porterà da nessuna parte. Dovremmo invece chiederci per chi suona la campana?».

Qual è la sua risposta, professor Salvadori?

«Per una Unione Europea che dovrebbe riuscire a intenderne il significato». **Per ultimo vorrei tornare su vincitori e vinti di queste elezioni. Tra i vinti al primo posto c'è indubbiamente Francois Hollande. Come si spiega questa débacle?**

«Hollande era da tempo in difficoltà, anche per le note vicende personali. Ma se questo tonfo va letto in una chiave europea, si può dire che andare al potere comporta responsabilità e se i risultati ottenuti non sono all'altezza delle aspettative evocate, allora chi è al potere, soprattutto in una fase di depressione economica che non cessa, diviene gioco forza il bersaglio principale del voto di protesta».

IO STO CON L'Unità TUTTO L'ANNO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2014

www.unita.it

Digitale



Acquistando un prodotto digitale potrai:

- Leggere il giornale ogni giorno a partire dalle 6 del mattino;
- Con le stesse user id e password, accedere alle copie del giornale acquistate anche da device mobili senza ulteriori spese.

1 copia € 1

Cartaceo



Acquistando un prodotto cartaceo potrai:

- Scegliere tra le modalità di consegna postale o edicola
- Leggere anche il quotidiano digitale senza ulteriori spese

temporali

1 settimana € 5 3 mesi € 50

6 mesi € 85 12 mesi € 150

a consumo

30 copie € 25 60 copie € 45

90 copie € 65 120 copie € 80

edicola/coupon

3 mesi € 100 6 mesi € 190

9 mesi € 280 12 mesi € 350

postali

6 mesi 5gg € 110 6 mesi 7gg € 140

12 mesi 5gg € 220 12 mesi 7gg € 270